

le idee del Governo; ma non avvennero nè minacce, nè violenza, nè seduzione (*Rumori alla sinistra*), nè alcuna cosa che possa ledere la libertà delle elezioni. Se si avesse un rimprovero a fare all'intendente d'Alba, quello sarebbe di aver voluto tener segreto il suo operato, mentre era stato autorizzato a fare a questo proposito aperte dichiarazioni, non serbandò in ciò il Governo alcun segreto.

È dunque mio avviso che il Governo era nel suo diritto; dacchè era sciolto il Parlamento, vi poteva essere un conflitto di opinioni.

Il Ministero poteva dichiarare quali fossero le persone che esso credesse consenzienti colle sue opinioni, e ciò non toglie punto la libertà dei voti; e per conseguenza credo che si debba respingere l'istanza per l'inchiesta.

TECCHIO, relatore. Se nessuno domanda la parola, risponderò brevemente al signor ministro dell'interno.

Egli ammette che siffatte circolari degl'intendenti avrebbero esercitata un'influenza quando fossero state dirette ai sindaci...

GALVAGNO, ministro dell'interno. Ho detto che non è una vera circolare.

TECCHIO, relatore. Nel verbale del collegio di Canale lo scritto dell'intendente fu appunto presentato sotto il titolo di circolare.

L'elettore che insinuò la protesta attestò che quella circolare fu diretta alle persone più influenti del luogo, e tra le persone più influenti parmi ragionevole il credere che v'abbiano anche i sindaci.

Quanto a ciò che dice il signor ministro dell'interno che egli si credeva in facoltà d'indicare agli elettori, specialmente col mezzo degl'intendenti, quali fossero le persone amiche al Governo, osservo che questo modo di esprimersi non è, secondo il mio avviso, propriamente costituzionale.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Rettifico l'espressione, e dirò: *consenzienti colle opinioni del Ministero.*

TECCHIO, relatore. Ho fatta quest'osservazione perchè tutti i cittadini sono, ed hanno diritto ad essere ritenuti amici del Governo: potranno consentire o non consentire col Ministero, ma di qualunque partito siano, credo che in uno Stato costituzionale tutti debbano essere supposti amici al Governo.

Del resto io mi riferisco nuovamente alle conclusioni dell'ufficio.

PRESIDENTE. Pongò ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'inchiesta...

MELLANA. Le conclusioni dell'ufficio in merito all'inchiesta sono due, cioè: a che in genere si proceda ad una inchiesta, e che questa inchiesta sia delegata alla magistratura locale. Io domando la divisione di queste due proposizioni. Primamente si voti sull'inchiesta in genere, ed ove questa, come non dubito, sia assentita dalla maggioranza, allora mi riservo di proporre che si sospenda sino alla verificazione degli altri poteri a decidere a chi debba affidarsi quest'inchiesta; giacchè io credo che molte altre elezioni si risentiranno del vizio di cui è macchiata questa intorno alla quale si discute, cioè d'abuso d'autorità e di seduzione in alcuni pubblici funzionari. E siccome non sarà certo dicevole di commettere ad un ramo d'impiegati d'inquire su di un altro di essi, pare che sarà ravvisato conveniente, imitando anche l'esempio di altre nazioni che ci hanno preceduti nel regime costituzionale, di nominare nel seno della Camera una Commissione per procedere contro tutti quegli impiegati che fossero accagionati di avere abusato dell'autorità loro per falsare lo spirito delle elezioni.

RICOTTI. Come membro del primo ufficio mi credo in dovere di dare alcune spiegazioni.

Il primo ufficio, almeno la maggioranza, allorchè deliberava che fosse fatta quest'inchiesta, aveva per iscopo che l'inchiesta fosse destinata a verificare se era stata diramata una circolare a nome dell'intendente.

Il primo ufficio aveva incaricato il relatore d'insistere affinché l'inchiesta fosse eseguita direttamente verso l'individuo il quale aveva data l'istanza, in modo che quest'individuo dovesse presentare una copia originale della circolare stessa, per dar prova che questa circolare era stata diramata, e dare questa prova in modo convincente. Tale era lo scopo della deliberazione del primo ufficio. Ora questo scopo non può più aver effetto, in quanto che è ottenuto dalla dichiarazione medesima del Ministero.

Egli ha dichiarato di credere, per le prove almeno che poté procurarsi, che questa circolare appartenga veramente all'intendente di quella provincia.

Questo fatto è adunque fuori di contestazione, e l'inchiesta perciò non può più aver luogo. Aggiungerò poi un'altra cosa che parmi il relatore abbia obliato, ed è, per quanto mi favorisce la memoria, che io non credo che il primo ufficio abbia decisamente nella sua deliberazione determinato che l'inchiesta sia fatta piuttosto dal presidente del tribunale che dal giudice di mandamento. Mi sembra che non sia stata presa veruna deliberazione a questo proposito; su ciò però mi rimetto a' miei colleghi del medesimo ufficio.

Conchiudo quindi che non si debba, a mio avviso, deliberare intorno alla proposta del primo ufficio, ma semplicemente passare all'ordine del giorno.

TECCHIO, relatore. Rispondo al signor deputato Ricotti che il relatore nulla ha obliato, ed ha fedelmente riferito ciò che l'ufficio primo aveva quasi ad unanimità deciso ieri; nel che mi rimetto specialmente al deputato Demarchi, che è stato uno degli oratori che nell'ufficio presero più degli altri la parola su questa quistione.

L'ufficio primo ha appunto deciso che si dovesse fare l'inchiesta per conoscere non solo se la circolare fosse stata distribuita, ma anche in qual modo ed a chi fosse stata distribuita.

Quanto poi all'ultima parte della quistione dichiaro al signor Ricotti, che se egli stamattina fosse venuto in tempo debito all'ufficio (*Ilarità*), avrebbe sentito che io feci rimarcare che l'ufficio ieri non aveva deciso da chi si dovesse fare l'inchiesta; avrebbe conosciuto che io mi feci scrupolo di non venire a fare in questo proposito, a nome dell'ufficio alla Camera, una proposizione se prima l'ufficio non avesse deciso da chi egli intendeva che l'inchiesta fosse fatta.

RICOTTI. Impedito da malattia a recarmi questa mattina per tempo...

Molte voci. Non occorre. Basta!

TECCHIO, relatore. E l'ufficio ha propriamente deliberato che l'inchiesta dovesse essere fatta, siccome ho già riferito, dal tribunale del luogo o da un giudice delegato da quello stesso presidente.

DEMARCHI. Dacchè il signor relatore si è rimesso alla mia attestazione, dichiaro che quanto è stato da lui riferito in generale è giusto, e che l'ufficio ha dichiarato principalmente che questa inchiesta fosse diretta contro l'individuo ricorrente nel caso che fosse un calunniatore. Questo però non impedisce che si possa estendere anche l'inchiesta alle altre parti.

Quanto poi all'incarico dell'inchiesta si è deciso che fosse il presidente del tribunale, secondo l'uso, ovveroamente uno che fosse da lui delegato.